

palma del Cile, messe a dimora nel 1877.

Da qui possiamo osservare la facciata dell'antico palazzo che in origine (e fino al 1891) fu sede dell'Istituto Botanico, oggi adibito a Museo.

Si passa quindi nell'Orto del Cedro, così chiamato perché fino al 1935 era dominato da un gigantesco esemplare di cedro del Libano (*Cedrus libani*). Questa parte fu acquistata oltre due secoli fa, grazie ad un finanziamento concesso dal Granduca Leopoldo I a Giorgio Santi, a quel tempo Prefetto dell'Orto. Questi ha il merito di avere introdotto, verso la fine del 1700, gli alberi più vecchi tuttora viventi nell'Orto: un individuo di *Magnolia grandiflora* ed un esemplare staminifero di *Ginkgo biloba*, piantati nel 1787. Verso l'estremo angolo orientale dell'Orto è da segnalare un vigorosissimo esemplare di canfora (*Cinnamomum camphora*), introdotto attorno al 1842.

Costeggiando un boschetto di bambù (*Phyllostachys bambusoides*) si raggiunge un'area delimitata da muretti denominata "Orto del Mirto" per la presenza di un vecchio esemplare di mirto (*Myrtus communis subsp. tarentina*); tale mirto fu piantato nel 1815 e ben presto assunse dimensioni arboree, anche se attualmente alcune delle branche principali hanno ridotto il loro vigore vegetativo. In questa zona sono sistemate le piante officinali (o "semplici"), specie comunemente usate per le loro proprietà farmaceutiche: di esse alcune sono notevolmente tossiche, come la cicuta (*Conium maculatum*), lo uabaio (*Acokanthera venenata*), la belladonna (*Atropa belladonna*) e l'aconito (*Aconitum napellus*).

Da qui, passando attraverso la vecchia "limonaia", si entra nella "serra del banano", che rappresenta uno dei primi esempi di serra in muratura e profilati in ferro usati in Italia per coltivare specie di climi caldi. Ospita due decorativi pandani (*Pandanus veichti*), alcuni filodendri (*Monstera deliciosa*) ed una spinosissima cica-dacea (*Encephalartos horridus*).



La parte centrale della serra è occupata da piante alimentari di origine tropicale, come il pepe (*Piper nigrum*), il caffè (*Coffea arabica*) e il tamarindo (*Tamarindus indica*), alcune aracee del genere *Anthurium* ed una pianta di mangrovia (*Bruguiera perfoliata*). Il banano che ha dato il nome alla serra, presente in origine, non c'è più.

A sinistra, nell'attigua serra, piante succulente appartenenti a varie famiglie (*Asclepiadaceae*, *Cactaceae*, *Compositae*, *Crassulaceae*, *Euphorbiaceae*, *Liliaceae*) permettono di far capire i fenomeni adattativi e l'evoluzione dei diversi gruppi sistematici in relazione agli ambienti aridi.

Si esce dalla serra e si giunge all'Idrofitorio, area adibita alla coltivazione delle piante acquatiche delle zone umide toscane. Alcune di queste, come la farferugine di palude (*Caltha palustris*) e il quadrifoglio acquatico (*Marsilea quadrifolia*) ormai

non si trovano più negli ambienti naturali, mentre altre sono fortemente minacciate e rischiano di scomparire a causa dell'inquinamento delle acque e delle bonifiche idrauliche nelle zone umide. Ricordiamo l'ibisco palustre (*Hibiscus palustris*), il nannufero (*Nuphar lutea*), l'erba vescica (*Utricularia australis*).

A nord del Dipartimento di Scienze Botaniche è impiantato il cosiddetto "arboreto", una zona riservata alle specie arboree, dove spiccano alcuni esemplari di *Araucaria bidwillii* del 1872, un secondo esemplare di canfora e un boschetto con predominanza di sempreverdi arboree come il tasso (*Taxus baccata*), albero velenoso in ogni sua parte, arillo escluso, ed il cefalotasso (*Cephalotaxus drupacea*). È presente anche un gruppetto di *Fatsia papyrifera* che, in oriente, è utilizzata per la produzione di una fine carta da lettere, la ben nota "carta di riso".

Nella porzione più settentrionale dell'Orto Botanico troviamo un laghetto dove prospera il loto (*Nelumbo nucifera*), vicino ad un settore riservato agli arbusti a fioritura precoce e ad un rilievo artificiale costruito per l'impianto di essenze tipiche di ambiente roccioso.



Pisa, Dipartimento di Scienze Botaniche, via Luca Ghini, 5 - telefono 050 2215374 - fax 050 551345
 e-mail: direzione@dsb.unipi.it - apertura: lunedì/venerdì 8.00-13.00, 14.00-17.30 - sabato: 8.00-12.30
 chiusura: sabato pomeriggio, domenica, festivi - ingresso gratuito
 sito web: <http://www.dsb.unipi.it/hbp/pagina.html>
 proprietà: Università di Pisa - visite guidate per scolaresche su prenotazione
 Fino al 2005 le visite sono sospese per lavori di adeguamento normativo e funzionale alle strutture.